

---

# LE PREALPI

RIVISTA MENSILE DELLA SOCIETÀ ESCURSIONISTI MILANESI

UFFICIALE PER GLI ATTI DELLA FEDERAZIONE PREALPINA

GRATIS AI SOCI DELLA S. E. M.

ABBONAMENTO ANNUO L. 3.

---

## SOMMARIO:

*L'arte nella fotografia* (Innocenzo Massimino) - *A zonzo... col pattino da neve* (Eugenio Fasana) - *Monte Antelao* (Carlo Manzi - Aldo Barbieri) - *Concorso di marcia e tiro in montagna* (F. G.) - *Al Monte Nudo* (Pittore Ceriani) - *Assemblea ordinaria e straordinaria dei Soci* (Il Segretario) - *Atti della Federazione Prealpina* - *Cronaca alpina* - *Gita Sociale di Pasqua al Monte Guglielmo*.

---

## L'ARTE NELLA FOTOGRAFIA.

Io non so in quale considerazione abbiate tenuto il precedente mio articolo sulla ricerca del soggetto d'arte nella fotografia, certo è che, se nel vostro intimo mi avrete incondizionalmente approvato, nello sviluppo pratico del mio consiglio, dalla teoria di uno scritto alla pratica, molti dubbi dovrete ancora combattere, molte incertezze dovrete vincere e dovrete ancora accettare con animo tranquillo qualche altra disillusione. Nella fotografia, per riuscire è necessario non scoraggiarsi e soprattutto avere pazienza: la fotografia è innegabilmente un'arte splendida, meravigliosa, di grandi soddisfazioni, ma, come in tutte le cose di questo mondo, in tutto ciò che si vuol imparare, oltre lo studio e l'applicazione continua, occorre anche molta pazienza satura, per usar un termine chimico, di molta perseveranza.

Chi manca di pazienza, chi si nutre dell'illusione che i ritrovati moderni meccanici e chimici, dovrebbero aver semplificato e facilitato il compito al fotografo dilettante, non può essere un buon dilettante, e tanto meno può sperare di eseguire fotografie artistiche, quelle tali fotografie cioè, i cui soggetti, le cui intonazioni di luce, di ombre, di tinte e mezze tinte possono benissimo reggere al confronto con i quadri di pittori.

Ho già detto nel precedente articolo come non sia possibile dettare regole e norme per la ricerca dei soggetti d'arte; ho detto come ciò dipende esclusivamente dalle disposizioni artistiche visive del fotografo e non credo il caso ora di più a lungo dilungarmi.

Dirò piuttosto che, se per esser dei letterati bisogna aver molto letto e legger sempre e molto ancora, se per essere musicisti occorre un'applicazione continua, incessante e lo studio della musica di tutti i migliori scrittori,

---

Vedere in fondo al Giornale il Programma della GITA SOCIALE DI PASQUA al

# MONTE GUGLIELMO

---



così per essere buoni fotografi è necessario osservare molto e per osservare molto bisogna rivolgersi a quei lavori che sono stati appunto eseguiti con i criteri d'arte da me consigliati.

Ora però di esposizioni di fotografie, dalle quali i dilettanti potrebbero molto imparare, il nostro paese è continuamente sempre ben povero. Vi sono stati qua e là dei piccoli fuggevoli tentativi sporadici, tentativi che non hanno incoraggiato alla continuità appunto per le difficili condizioni di trovare materiale adatto sia nel riguardo al numero che alla qualità. Manca quindi così anche l'ottimo e facile mezzo di propaganda dato dalla raccolta di tutte le riproduzioni dei lavori in opuscoli da diffondersi ai dilettanti e in special modo a quelli che per la lontananza non possono recarsi personalmente ad osservare queste esposizioni.

Però se questo da noi non è ancora possibile è più possibile e più facile invece il recarsi a visitare le gallerie d'arte sia antica che moderna.

In inverno queste visite vi sono maggiormente facilitate dalla stagione stessa ricca di pioggia, di neve e di freddo e, potendo disporre di molte ore libere, invece di occuparle troppo nella lettura di trattati di fotografia che vi confondono la testa di nuove formule, di nuove combinazioni chimiche, di bagni lenti e rapidi, ecc. che con molta facilità poi vi sfuggono, recatevi nelle gallerie d'arte e vedrete quanto meraviglioso e prezioso materiale di osservazione voi avrete con poca fatica, a vostra disposizione.

Questa proposta vi sembrerà forse di primo acchito molto strana, non riuscendo subito a comprendere il nesso logico che può esservi fra una visita ad una galleria di quadri e la vostra macchina fotografica. L'artista nel quadro riproduce il vero nei suoi colori così come li percepisce il suo occhio, la fotografia riproduce invece il vero in tinta monocroma. L'artista lo riproduce con la sua abilità al disegno e alla pittura, il fotografo colla sua abilità meccanica e chimica. Eccovi il nesso logico. Eccovi perciò il quadro come pietra di paragone, ed il mio consiglio all'osservazione di essi, vi sarà di ottima e pratica guida a meglio regolare il vostro gusto su ciò che voi dovrete fare; queste osservazioni vi daranno preziosi consigli più che qualsiasi trattato, vi saranno d'istruzione e di incentivo a preferire questo a quel soggetto, ad arricchire il vostro intelletto di nuove idee che potrete poi studiare, sviluppare, perfezionare secondo il vostro sentimento, il vostro gusto, la vostra visione d'arte.

Anche nella più modesta galleria di quadri vi sono sempre notevoli quantità di paesaggi, marine, montagne, gruppi di piante, episodi di vita cittadina, familiare, marinara, di guerra, di carità, ecc. ecc., una quantità insomma di soggetti che voi non avete mai pensato sia possibile trattare, oltrechè col pennello, con la macchina fotografica. Vi troverete una quantità innumerevole di soggetti che vi possono dare lo spunto per i vostri lavori, non copiandoli, nè imitandoli, che ciò sarebbe di poco buon gusto, ma cercando di ricavare da essi tutti quegli elementi pittorici e di composizione che sono indispensabili anche alla fotografia.

Osservando attentamente un quadro voi dovrete por mente anzitutto alle principali linee prospettiche che, oltre a dare l'esatta riproduzione del vero, costituiscono un indispensabile coefficiente per il massimo rilievo delle



cose rappresentate. Osserverete come la linea d'orizzonte o le linee di tutti i piani del quadro, le linee verticali delle case, campanili, chiese, ecc. sono sempre rispettivamente orizzontali o verticali e non mai inclinate più o meno a destra o a sinistra: difetto questo molto comune a molti dilettanti e le cui cause dipendono dall'obiettivo di poco valore o semplicemente dal non tenere la macchina in perfetto livello.

Il taglio del quadro e l'estetica hanno un'importanza grandissima per la cosiddetta composizione di esso. E per taglio intendo il solo pezzo, per esempio di un dato paesaggio, che l'artista ha creduto scegliere per riprodurre, escludendo, sia a destra che a sinistra sia in alto che in basso, tutto ciò che avrebbe ingombrato o nociuto alla chiarezza e semplicità del proprio lavoro.

(continua)

INNOCENZO MASSIMINO.

## A ZONZO .... COL PATTINO DA NEVE.



A Pialeral, il giorno della festività ambrosiana.

Il gaio teatrino improvvisato ha spento i lumi. Non si odono più echi filarmonici. L'allegra gazzarra non è più; sono finite le monellerie gioiose. Più nessun fremito, nessuna vibrazione..... Poichè l'amichevole combriccola ha cessato di sfarfallaggiare.....

Ora tutto è silenzio, tutto è calma. La capanna dorme, tutti dormono, pacatamente....

Siamo venuti quassù alla ricerca... oculata della neve, di questa pura e vaporosa efflorescenza invernale. Ma essa brilla per la sua assenza; o, meglio, per la sua scarsezza: il che ha già fatto stringere le labbra a qualcuno, in una smorfia di dispetto. Ed allora? Poichè ella non viene a noi, andremo noi a lei.

Battista Robbiati, un de' nostri veterani degli ski, propone e tutte e due ci disponiamo per la partenza.

Obbiettivo: la Grigna Settentrionale. E col mirabile strumento, semplice e preciso, primitivo e perfetto.

\*  
\* \*

Il soppalco brontola del nostro passo contenuto. Scendiamo. Giù nella cucina, fiammeggia ancora il camino. Intorno, rannicchiati, sonnecchiano altri fedeli della montagna, venuti su, quatti quatti, dalla pianura.

Si esce. E' ancora notte. Il cielo palpita di stelle; e la luna alta mette la sua luce, dolce come una carezza, sulla montagna, sulle cose.

Gli ski sulle spalle, partiamo.

Ah, la bella passeggiata romantica! In quest'ora la montagna ci stringe lievemente nel suo cerchio incantato. E nessuno parla. Battista — è risaputo — è parco assai di.... parole. Si liberano in noi echi di ricordi; i sogni si snodano, scivolano via....



Accidenti! che poca neve!.... La petraia della Foppa del Ger è tutta affiorante. Non importa, non importa!

Nel diffuso chiarore sidereo, che tutto invade come una cosa liquida, le effimere creazioni della neve assumono lievi trasparenze verdine. E intanto le stelle si sono spente ad una ad una; ma la luna ha continuato a veleggiare.... La Foppa del Ger è sotto di noi, ora.

E si sale, nella quiete altissima. Oh, come la montagna ha sempre un gran odore di libertà selvaggia e bella! E noi, pregustando già il gagliardo sollazzo, non sentiamo il peso discreto dei nostri ski.

Alla *Baita della Bassa* ci fermiamo tra gli avvallamenti, erti di monticoli nevosi. E' una fermata per calzare il pattino iperbolico; e poi via, ritmicamente.

Comincia a tirare la fresca brezza del mattino; e il paesaggio si trasfigura nel gioco magico dell'alba. Il cielo si è impallidito; ha assunto il colore verginale del *myosotis*. Poi, adagio adagio, si opera una fusione armonica dei toni rosati dell'alba con l'estrema luce astrale, che ancora persiste sulle cose. Il cielo di levante comincia a nuotare in una tenue festa di colori pallidi, aristocratici, in un alternarsi di tonalità; indi su di esso compare, luminoso, un fondo verdino argentato, liquefcente.... E' uno spettacolo che conosciamo e che ci è pur sempre nuovo.



La Capanna Pialeral.

Battista « fa la traccia » nella neve polverulenta, col suo passo cadenzato, uguale, consapevole, senza scatti. Vedo, davanti a me, la sua *silhouette*, che arranca sulla pendenza tutta neve. La rosata dolcezza diffusa a un tratto si spegne.

Giù nella valle, ancora buia, le casette bianche s'illuminano di luce riflessa. Di fronte, il profilo nero del *Due Mani* si contorna di un bell'arancione drammatico; e le lunghe strisce di nubi, del color della seppia, sospese laggiù, si venano di sfumature fosforescenti, argentate le une, delicatamente purpuree le altre. Dietro, un affollarsi azzurrastro sempre più tenue di monti lontani. A un tratto, fra quelle nuvole, una breccia s'apri; e irruppe fuori un palpito di luce, un'aureola di fili d'oro. La vetta adamantina del *Grignone* si è accesa d'un subito. La luna si è fatta diafana, irreale..... E, nel paesaggio bianco, fu tutto un trionfo del sole.

I nostri ski strisciano incontro alla cresta percossa dal prodigio della luce; rigano la struttura vellutata, fatta di innumeri forme cristalline: veri, delicati fiori dell'atmosfera, che ora son tutto barbagli, fulgori di gemme, nella luce d'oro.

Lo spirito è preso in una gentile intimità di sentimenti; e si sale, affascinati, nella neve che gonfia, sopra di noi, le sue rotondità scintillanti.... finchè abordiamo la cresta sud. E qui troviamo una neve lavorata dal vento e rocce che emergono.

E' giuocoforza liberarci dell'esuberanza impacciante dell'agile pattino. Ed allora, leggeri come fanciulli, ostinandoci un pochino con la neve ribelle al



piede, in un quarto d'ora calchiamo l'ultimo propugnacolo nevoso della vetta. Salivamo da 3 ore.

Ammiriamo. La *Grignetta* apre la sua raggera di guglie ancora in ombra. D'intorno, una fuga di vette, di cui è contestato quel mondo: vette familiari, vette amiche, vette desiderate.

Vicino a me, Battista deve provare le mie stesse sensazioni: perchè, dopo un silenzio, col gesto sobrio e pacato che gli è proprio, mi mostra, un po' commosso, la gran cerchia alpina; e laggiù, ad occaso, dritta sull'estremo orizzonte, la remota piramide del Viso.

\*  
\* \*

Cacciati dal frescolino pungente, cerchiamo riparo alla capanna, tutta cinta della sua originale ringhierina e irta del suo parafulmine pluricuspidato. E'



La Grignetta dallo Scudo.

NEG. ZANINI

chiusa però. Ci accoccoliamo sulla neve che l'ingombra dal di fuori; ed iniziamo un piccolo lavoro di demolizione delle proviande. Un sorso di vino canuto; poi Battista si caccia in bocca la sua pipetta e ne trae nuvolucce evanescenti, gli occhi socchiusi, con una voluttà rappresa.

Ma presto abbiamo qualche lieve impressione di freddo. E' meglio scuotersi. E si discende contenti di quella vita sana, contenti di quel freddo.

Poco dopo i nostri ski ci trascinano giù, a valle, in una scivolata leggera. L'aria fischia alle orecchie. Un benessere infinito mi prende. E' delizioso andare così!... Ma l'incanto si rompe. Un gesto di una comica disperazione, un tufo, uno spumeggiare della neve, in un groviglio di gambe e di ski.... E' decisamente deplorabile questo assiduo divergere di propositi fra noi e gli ski e.... viceversa! Ma, tant'è: la loro impertinenza giunge a tanto che, qualche volta, sono.... inconciliabili, e bisogna andare dove vogliono.... Ed allora si seguono un po' rabbati, ma.... docilmente, anche per l'eccellente ragione che si è attaccati a loro.



Che importa del resto? E' un attimo; e poi giù di nuovo squarciando la neve piena di luccicori.

\*  
\* \*

Siamo arrivati presto alla Foppa del Ger. Il sole è alto; ma, sulle montagne di fronte, non c'è più alcun riverbero.

Ed ora ci riserbiamo la voluttà di un bagno di luce a torso nudo, di un bagno di sole al cospetto del solenne mondo alpestre. Poichè non dobbiamo sfuggire il sole; ma cercarlo, ma desiderarlo.

L'epidermide nostra è fatta per l'ossigeno e la luce.

Sulla neve, al sole!

8 Dicembre 1914.

EUGENIO FASANA.

## MONTE ANTELAO (m. 3263)

(PER LA CRESTA NORD).



Il Monte Antelao appartiene a quella catena di monti che, sotto il nome di *Alpi Bellunesi*, formano, con le *Trentine* e con le *Friulane* le *Alpi Orientali Meridionali* (Alpi Calcari Meridionali dei geografi tedeschi), situate a sud della valle dell'Adige fino a Bolzano, pure a sud della valle dell'Eisack fino a Bressanone, della Reinz, del Campo di Toblach e della valle della Drava. Le *Alpi Bellunesi*, suddivise alla loro volta in parecchi gruppi, risultano formate dalle *Prealpi Feltrine*, dalle *Alpi di Primiero*, *Fassane ed Agordine*, dalle *Alpi Zoldane*, *Ampezzane e Cadorine*, dalle *Alpi di Misurina* e da quelle di *Sesto*.

Il monte Antelao dunque, forma, con la catena delle *Marmarole* e col gruppo del *Sorapiss*, le *Alpi Cadorine* propriamente dette.

Fra queste però sono pure compresi, comunemente, tutti quei monti dell'Ampezzano che si trovano sulla destra del Boite (*Pelmo*, *Tre Tofane*, *Bocchetta*); sulla sinistra dell'Ansiei (*Tre cime di Lavaredo e Cadini*), e persino i gruppi montuosi che si trovano sulla sinistra del Piave quali gli *Spalti di Toro*, i *Monfalconi*, la *Cridola*, *Terza Grande* e *Peralba*.

Ciò perchè il *Cadore* con l'*Ampezzano* (il quale ultimo, se per sfortuna non politicamente, è Cadorino per situazione geografica, razza, lingua, costumi, ecc.) si estendono nei due bacini del *Boite* e dell'*Ansiei*, ed in quelli del *Padola* e del *Piave* col *Comelico*, *Oltrepieve* e *Sappada*.

Ritornando alla nostra cima, che è la principale e più interessante del Cadore, dove sorge isolata e quasi al centro con la sua forma piramidale, diciamo anzitutto qualcosa della sua postura e dei suoi confini.

Essa, solo a nord, è unita pel Colle di *Forcella Piccola* (m. 2121), alla catena del Monte Bel Pra che poi prosegue, verso nord-est, con quella delle *Marmarole*. E' limitata a nord dalla valle di Otten e dalla Forcella Piccola; ad est dalla valle dell'Antelao che scende da esso formata da due suoi contrafforti; il Chianderona a nord e le Crode di S. Pietro a sud; ad ovest ed



a sud è limitata dalla valle del Boite, dove le fanno corona paeselli ameni quali: S. Vito, Borca, Vodo e Valle di Cadore.

Questa cima poi è la più elevata delle Alpi Orientali Meridionali, se si considera che essa è del tutto italiana mentre le tre cime che la sorpassano quali il *Sorapis* (3291), il *Cimon della Pala* (3343) e la *Marmolada* (3494) sono solo in parte italiane essendo vette di confine.

Esposti questi cenni generali passiamo ora alla descrizione di uno dei tre itinerari di salita; quello che da *Calalzo*, ultimo paese della splendida ferrovia Pieve di Cadore-Calalzo, risale, per la valle di Otten al Passo di Forcella Piccola e poi, per la cresta nord, conduce alla vetta.



L'Antelao (visto dalla Valle del Boite).

Calalzo, situato un po' fuori a sinistra della carrozzabile proveniente da Pieve e che, per Auronzo, conduce a Misurina, giace su di un bell'altipiano morenico tutto cinto da folte pinete, ai piedi del monte *Tranego* (m. 1847), lungo il declivio che scende poco sotto nel Piave e che si presta per svariate coltivazioni.

Da Calalzo (806) si prosegue per una larga mulattiera che, dopo circa mezzo chilometro, penetra in una fresca, ombrosa pineta, fino a raggiungere una chiesetta, dove sta la *Madonna del Caravaggio*. Un porticato, un tempietto, un piccolo paese alla destra poi..... verdi pinete ed il suono dell'Otten, mormorante l'eterna canzone. Null'altro, eppure:

«..... *Natura qui la sua bellezza spiega.  
Mistico è il luogo e quivi spesso prega  
Tutta raccolta in sè la Cadorina,  
La man congiunta e con la testa china.....»*



Poco dopo, giunti ad un ponte la strada forma un bivio. Una delle mulattiere, quella di sinistra (rispetto a chi sale), porta alla Forcella Piccola. Così pure quella di mezzo. Quella di destra invece conduce alla selvaggia e splendida Val Vedesana, di cui si dirà un'altra volta, a proposito della salita delle Marmarole.

Nelle vicinanze havvi una segheria; tutto intorno, anche qui, pinete foltissime, alte, dove il sole non penetra neanche nei più caldi, tersi meriggi. — A destra scende l'ultima più bassa cima della cresta di Po Croda (m. 1875), a sinistra il M. Tranego. Dietro le spalle, oltre la valle del Piave, si ergono imponenti, nudi, ripidissimi i Monfalconi e gli Spalti di Toro. Guardandoli al tramonto, o meglio ancora, in una notte serena, ricordano i scenari del Parsifal.....

Ed ora, se noi li guardiamo mentre la valle giù in basso si oscura e la luce scema a vista d'occhio, essi sembrano corrugare le loro fronti superbe, mostrano la loro aspra fisionomia di facce terribili, impenetrabili, di sfinge corrosa, segnata, discarnata dai secoli, che guardi severamente, con aria di commiserazione, quasi di scherno.... E, salendo, ci volgiamo sovente a guardarli. Sono belli, superbamente belli!

Dal ponte suddetto prendiamo la via di sinistra, comoda, quasi piana. Essa lascia sulla sua sinistra alcuni fienili, passa ai piedi della verde *Costa Federa* e poi di nuovo entra in una lunga, folta pineta, tutta profumi. Sono fragole e mirtilli che, ogni tanto, ci rubano qualche minuto; sono illustrazioni interessanti di botanica o di geologia che il collega De Stefani, di Calalzo, appassionato studioso di scienze naturali, ci dà or su questo or su quell'esemplare, con una erudizione veramente lodevole.

E così, proseguendo pian piano, fra una tale profusione di bellezze, in questi luoghi dove non manca nemmeno la santità dei ricordi patriottici, testimoni della lotta sublime fra la resistenza tenace del libero e forte valigiano e la prepotenza tracotante dell'invasore, dopo circa un'ora e mezza di cammino un vispo risuonar d'acque ci attrae.

E' il Rio Antelao, che scende dal vallone omonimo, bianco, veloce, lambendo le sue sponde pulite, rimbalzando fra i massi con una gaiezza quasi infantile. Muschi e licheni ornano le sue rive, rossi ciclamini ed altri splendidi fiori si chinano sulle sue acque chiare quasi che ne vogliano sorbire una stilla e dare in cambio un poco dei loro profumi.

Beviamo un sorso della sua limpida acqua, facciamo una breve sosta e poi riprendiamo il cammino.

Abbiamo per meta l'ultima baita a nord della valle, sotto il Passo di Forcella Piccola, ai piedi del monte Scotter. In essa speriamo di poter riposare qualche ora, rubando un po' di spazio ai pastori, in quelle cuccette di fieno dure sì, ma in cui noi escursionisti facciamo dei sonni beati!

La strada, dopo essere passata ai piedi di una roccia franosa, esce dal bosco e segue il margine destro — orograficamente — a sinistra per chi sale, di quell'immensa distesa di ghiaia che copre tutto il fondo nord della valle di Otten. Questo lungo, vasto ghiaione, si vede dai monti vicini e dal lontano rifugio Padova in Val Talagona, sull'altro versante del Piave, quale un vasto nevaio. Esso è segnato sulla carta della regione col nome di *Pian*



della *Gravina* (gravina nel dialetto dei luoghi vuol dire ghiaia, pietrume); si è formato in seguito ad una alluvione che, credo nell'87, distrusse boschi interi di pini e di cipressi nani, lasciando al loro posto parecchi metri di ghiaia, trasportata giù dai fianchi dei monti.

Volgendo lo sguardo all'intorno, sollevandolo dal biancume del suolo che, col sole, acceca come se fosse coperto di neve, si rimane estasiati, confusi da tanta bellezza, da tanta grandiosità tranquilla e severa. A sinistra, per chi guardi a nord-est, sta il contrafforte dell'Antelao, una mole di lastre sovrapposte, cineree, vertiginose; a destra si stende la rocciosa catena delle Marmarole, dal Camin di Vanedel fino alla vetta del Cimon di Froppa: di fronte, come una barriera, disposta quasi simmetricamente tanto da una parte che dall'altra, dalla vetta giù, giù, fino al termine delle sue creste, sta la Cima Bastioni. Al termine delle sue creste, verso destra s'apre lo stretto Camin di Vanedel, verso sinistra il Passo di Forcella Piccola da dove prosegue la cresta nord dell'Antelao, fino alla vetta pur essa visibile dal Piano della Gravina.

Siamo proprio sotto l'immane parete della cima Bastioni, dove, chi è avviato al Colle di Forcella Piccola, deve volgere a sinistra, su per una zona di terreno ancora molto verde ma coperta di piante conifere che si fanno viepiù basse e sottili e dove cresce abbondante il rododendro. A sinistra si ammira una specie di squarcio, fatto in seno alla montagna ripida e nerastra, causato da una frana immensa staccatasi una cinquantina di anni or sono. Una intera foresta fu sepolta dai massi enormi, fra i quali ancora si vedono sporgere tronchi secchi e sfrondati, giacenti alla rinfusa fra i massi accatastati come in una ridda infernale. A destra, duecento metri più avanti, dove termina il ghiaione e dove s'inizia il corso dell'Otten, si ode un potente precipitar d'acqua; è il fiume che precipita nascosto in una stretta spaccatura della montagna, formando una cascata di splendido effetto. Essa è degna di essere visitata, come una fra le tante bellezze di questa magnifica valle di Otten. (Cascata delle Pile).

Ritorniamo a noi. La sera è scesa quasi del tutto e le cose perdono il loro colore; manca la luce, ma le forme delle rocce, delle creste che ci sovrastano, delle cime che da esse si staccano più distinte e più alte, si distinguono ugualmente bene e si delineano in modo marcato nell'aria ferma e serena. E noi si sale sempre, per un pendio che si fa sempre più forte, man mano che il colle si avvicina. Cominciamo a desiderare ardentemente la quiete ed il riposo della piccola baita che ci attende, anche perchè l'appetito si fa sempre più intollerabile e ci fa sembrare più faticosa la strada salente a zig-zag in direzione della Forcella. Ancora un quarto d'ora e giungiamo alla baita, accolti dal più benevolo dei sorrisi di un vecchio pastore.

(*Continua*)

CARLO MANZI - ALDO BARBIERI.

---

**SOCI!** Procurate nuovi abbonati sostenitori alla nostra Rivista e nuovi Soci alla nostra Società se avete a cuore la loro prosperità. - Le domande si ricevono in Sede, Via S. P. all'Orto, 7 dalle ore 21 alle 23 e di giorno presso la Calzoleria G. Anghileri, Piazza Duomo, 18 e il Bar Guerino, Corso Vitt. Em., 7.

---



MAGGIO 1915

## CONCORSO di MARCIA e TIRO in MONTAGNA

Mandamentale di Tiro di Milano e S. E. M. organizzatrici.



Prima che la Mandamentale di Milano indicasse la bellissima manifestazione della « Educazione Fisica » in cui quasi tutte le nostre società di sport con squadre ordinate da spontanea disciplina ed i corpi organizzati a tipo militare dimostrarono come nella mente e nell'animo degli italiani amanti degli esercizi del corpo, la patria abbia un posto inusurpabile, prima che in quel concorso la Escursionisti Milanesi confermasse col numero dei partecipanti e con la eccellenza dei campioni, ancora una volta, la prontezza alle più belle prove della compagine dei suoi soci, essa, la iniziatrice dell'alpinismo popolare, delle marce e dei più affollati convegni alpini, delle gite in montagna per migliaia di scolaretti poveri, delle segnalazioni sui sentieri alle cime, delle ciclo-alpine, delle alpino-natatorie, delle esercitazioni skiistiche, aveva già pronto il suo gruppo tiratori, aveva già indette gare di tiro al bersaglio, sola ed insieme alla Federazione Prealpina, per il suo gruppo e per tutte le federate, a più ampio richiamo di propaganda.

Anche in seguito, quando inopinatamente nelle grandi escursioni popolari della Sezione di Milano del Club Alpino furono da distribuire dei premi speciali ai sodalizi che contavano tra gli arrivati il maggior numero di iscritti al tiro a segno, quei premi toccarono insieme con le altre distinzioni maggiori alla Escursionisti Milanesi e nella recente gara popolare di tiro della *Gazzetta dello Sport* la coppa Johnson, per la società più numerosa, venne ad aggiungersi ai ricordi delle benemerienze sociali.

Così si sono naturalmente incontrati più volte, con evidenza di idee e volontà comuni, i soci nostri e della Mandamentale di Tiro di Milano che sperarono ed ottennero, nei loro primi tentativi, di conservare e richiamare gli sport al concetto del buon cittadino utile a sè ed alla patria, così tra le piccole concorrenze e competizioni, che sono la irrequietezza della vita sportiva italiana, un'altra volta s'è avuta la ventura che due sodalizi forti metessero a contributo la rispettiva opera per un nuovo progresso della educazione fisica nazionale. Comune essendo l'idea che la fatica sana e dilettevole della montagna e l'esercizio al bersaglio siano le elementari ginnastiche del buon cittadino ed uguale la volontà di una persuasione attiva, altro non restava a fare che proporre un programma pratico e svolgerlo. L'attuale Concorso doveva aver luogo l'anno passato, ma sopravvennero difficoltà di esecuzione; ora sono tolte in gran parte e l'appello alle nostre società sportive ricche d'energia può essere lanciato. In attesa del programma, ecco in breve che cosa sarà il Concorso.



A primavera, quando le seduzioni della montagna sono un incanto, una camminata di molta gente spiccia, schietta e allegra, da ogni parte attraversa i boschi ed i prati verdi, fioriti e profumati, sale e scende i dossi e le creste del Campo dei Fiori, il più vicino monte che abbia un privilegio di larghe vedute pittoresche; poi sosta e si ritrova a 800 metri dove la montagna, guardando verso il Lago di Varese e la catena delle Alpi distende i più quieti suoi pascoli ed i suoi alberi più variati, quivi le squadre imbracciano calme il fucile; all'aperto, non più diaframma quinte muraglie, mirano bersagli che non sono ai 100, 200, 300 metri dei poligoni, sono a circa 500 metri; le squadre delle nostre società sportive proveranno che con alacre volontà, con breve esercizio nei poligoni, il fucile italiano, nelle mani della nostra gioventù, può dare buoni risultati di tiro collettivo anche dopo una discreta fatica.

Saranno maestre d'ospitalità la città di Varese e la cittadina di Gavirate, che, per bocca delle egregie persone le quali vi godono il prestigio dell'autorità e della simpatia, hanno apprezzato il valore ideale e pratico della nostra iniziativa.

L'ardita figura del Cacciatore delle Alpi di Varese è stata scelta dalle organizzatrici a distintivo del Concorso; i nostri soci Lajoué e Gavezzotti lavorano con la nota abilità e passione a preparare le riproduzioni, cioè il premio riservato per le società sportive che verranno al concorso con degne rappresentanze.

Mettiamoci anche noi tutti all'opera, i soci della Escursionisti attorno al loro Gruppo Tiratori, le federate rispondendo alla chiamata della Federazione Prealpina, onde il solidale corpo delle società d'alpinismo popolare sia nel convegno delle consorelle sportive una volta ancora brillante di fresca energia.

Fra le *temenze* e le escandescenze, inutili grandinifughi contro i nuvoloni della guerra, avanti la vita serena e forte che sa gustare le gioie della pace e della libertà, difenderle e conquistarle ove occorra.

F. G.

---

## AL MONTE NUDO (m. 1235)

20 Dicembre 1914.

Siamo a Laveno il mattino; è ancor buio. Alle 7.30 ci avviamo per la mulattiera che si stacca dal piazzale rettangolare che prospetta il lago, e sale ripida, a svolte brusche, coll'acciottolato ben conservato. Incomincia la segnalazione a triangoli rossi, che continua fino alla vetta. Si procede adagio, perchè il nevischio ci promette molti capitomboli: malgrado ciò si ride allegramente.

In meno di un'ora siamo a Vararo. La neve ha già raggiunto i dieci centimetri; il freddo è intenso: dunque... avanti, in un'osteria, ove ci rifocilliamo alla meglio.

Alle 9.30 riprendiamo il cammino; qui la strada è un sentieraccio, ingombro di pietre fisse e mobili, che ci obbligano a far salti da caprioli. Procediamo uniti, mentre affondiamo sempre più nella neve, che continua a cadere. Alle 11 siamo all'inizio del sentierino che sul fianco del monte, qualche metro di sotto la cresta, conduce alla vetta.



Ci giova assai, in questa faticosa gita, il ricordo di certe tracce osservate alcuni mesi fa; altrimenti, con mezzo metro e più di neve, e con la nebbia che in questo momento saliva fittissima dal vallone sottostante, sarebbe stata un'impresa pericolosa. Alle 11,40 siamo all'ometto, il quale fu una sorpresa per noi; infatti non v'era alcuni mesi or sono. Troviamo una elegante lapide, posta qualche metro sotto la vetta, a ricordare il munifico donatore di migliaia di abeti, per rinselvare le brulle pendici.

E monte Nudo, ora, non merita più tal nome.

Facciamo, alla meglio, qualche fotografia e subito, subito riprendiamo il cammino, per scendere a Vararo verso le ore 13.30. Sostiamo qualche ora a cianciare con le montanine, e poi, giù a Laveno, pel treno delle 16.30.

Alle ore 18 siamo a Legnano.

PITTORE CERIANI.

## Assemblea Ordinaria e Straordinaria dei Soci.

4 Febbraio 1915.

Aperta la seduta, è eletto presidente dell'Assemblea il socio sig. Augusto Mazza. Si dà lettura e si approva il verbale della precedente assemblea, dopo di che il Consigliere Dirigente rag. Valaperta espone ai convenuti una succinta relazione morale dell'attività sociale durante il 1914.

Manda un saluto alla memoria dei soci defunti durante l'annata, commiserando in speciale modo gli infelici caduti dai Torrioni Magnaghi. Rileva l'importanza cui è assunta la Rivista mensile « Le Prealpi » e ringrazia tutti quanti ad essa hanno collaborato concorrendo a farla migliore e sempre più apprezzata nel mondo alpinistico. Ricorda le numerose manifestazioni sociali felicemente effettuate con grande intervento di soci e di simpatizzanti. Elogia l'attività alpinistica dei singoli soci e cita le principali imprese da qualcuno di essi compiute. Accenna alla ricostituzione del Gruppo Tiratori che si è già brillantemente affermato per valentia e numero di soci, e alla felice iniziativa di indire gite di istruzione ai principali monumenti, inauguratosi con la visita al Castello Sforzesco. Illustra la situazione finanziaria sociale e le migliorie apportate alla Capanna Pialeral. Giustifica il ritardo dell'uscita della Rivista nell'anno 1915 con la crisi che ha colpito il ramo pubblicità da cui appunto si traeva il maggiore cespite a sopperirne le spese. Raccomanda ai soci di procurare nuovi abbonati e nuovi soci e augura, rassegnando l'incarico al Consiglio che sarà eletto, la sempre maggiore prosperità del nostro sodalizio.

Il contabile rag. Parravicini espone poi le risultanze del bilancio e i dati del preventivo per il 1915. Mascardi rileva un sensibilissimo aumento sulle spese per stampati in confronto degli anni precedenti e raccomanda sia maggiormente utilizzata la Rivista per le comunicazioni di programmi e altro ai soci. Rileva anche una diminuzione nella consueta cifra di entrata per la capanna Pialeral. Paladini avrebbe preferito una sincera svalutazione della cifra per le mensilità arretrate e probabilmente inesigibili. L'avv. Guffanti domanda maggior chiarezza di pratica esposizione dei dati di entrata e uscita nella compilazione del bilancio annuale. Rispondono e forniscono spiegazioni



il rag. Parravicini e il rag. Valaperta. Questi a richiesta del sig. Brenna, precisa le pendenze verso fornitori e soci tuttora gravanti le due capanne.

Sull'argomento delle capanne prendono la parola l'avv. Guffanti per esporre lamentele circolanti fra i soci contro il servizio alla capanna S.E.M. e chiedendo migliorie per questa capanna. Rossari obietta circa la distribuzione delle coperte che dovrebbe essere fatta dal custode ai singoli visitatori.

Si passa alla radiazione dei soci morosi per i quali il Consiglio prende atto delle raccomandazioni di taluno che vorrebbe fossero tentate pratiche legali per certi soci morosi.

Nelle comunicazioni varie ha il primo posto l'imminente festa tradizionale di sabato grasso. Hanno proposte da fare i sigg. De Ponti, Bolla, Cambiaghi, Valaperta, Fantaguzzi, Guffanti, Lavezzari, Brenna, Gaetani e Danelli. Dopo averle discusse e preso atto delle varie obiezioni ad esse mosse, si decide di dare carta bianca al sig. Parmigiani perchè conduca a buon porto le iniziate trattative, lasciando ad altri gruppi di soci di passare la festa ove meglio credono se non sarà possibile accogliere tutte le domande di intervento per la festa ufficiale.

Si proclamano i nuovi eletti a fare parte del Consiglio Direttivo. Come *Consiglieri*: i sigg. Castiglioni Pietro, Lavezzari Mario (riel.), Mazza Augusto, Parravicini rag. Antonio (riel.), Pasini arch. Vecellio (riel.), Pizzini dott. Luigi. - *Revisori*: Ciprandi geom. Giulio, Conconi Natale, Fasana Eugenio. *Revisori supplenti*: Paladini Amedeo, Poysel Guido. - *Cassiere*: De Micheli Giuseppe (riel.).

Alle ore 24 la seduta è tolta.

## SECONDA CONVOCAZIONE.

### Assemblea Straordinaria dei Soci. — 25 Febbraio 1915.

Dichiarata aperta l'Assemblea, il Presidente, sig. Bortolon Stefano pone senz'altro in discussione le proposte aggiunte agli articoli 3 e 6 dello Statuto Sociale. - La prima aggiunta è senz'altro approvata. - Per la seconda invece parla contro il signor Conconi, ed è sostenuto dai signori De Micheli e Parmigiani. Messe ai voti le aggiunte sono così approvate:

*A* all'articolo 3. — Il socio effettivo che conta venti anni di consecutiva appartenenza alla Società passando nella categoria dei Soci vitalizi pagherà solo Lire 100 anticipate in una sol volta.

*B* all'articolo 6 — Il socio effettivo che conta venti anni di consecutiva appartenenza alla Società pagherà solo lire sei all'anno anticipate in una sol volta.

Si prende atto della proposta dell'Avv. Guffanti circa la permanenza nel Consiglio di uno dei soci ventennali.

CARICHE SOCIALI. — Il nuovo Consiglio, nella seduta del 10 Febbraio ha così distribuito fra i vari componenti le cariche sociali: *Consigliere Dirigente*, rag. Fabio Valaperta - *Vice Cons. Dir.*, Ettore Parmigiani - *Segretario*, arch. Vecellio Pasini - *Vice Segr.*, Silvio Mascardi - *Contabile*, rag. Antonio Parravicini - *Vice Cont.*, Mario Bolla - *Bibliotecario*, Mario Lavezzari - *Vice Bibl.*, Augusto Mazza - *Ispettori Capanne*: Pietro Castiglioni, Conconi Natale - *Organizzatori Gite*: dott. Pizzini Luigi, Amedeo Paladini.

*Il Segretario.*



## ATTI DELLA FEDERAZIONE PREALPINA.

Domenica 7 Febbraio si sono svolte, in una meravigliosa conca piena di suggestiva bellezza circostante Clusone, le Gare di Ski della Federazione Prealpina.

Per dare maggiore incremento, maggiore solennità alle Gare Sociali della Sezione Skiatori della Società Escursionisti Milanesi esse furono tenute appunto nella stessa località scelta dalla S.E.M. non solo, ma valse il medesimo percorso, sapientemente predisposto dall' Ing. Gustavo Engelmann per disputare i premi ricchi e numerosi che la Federazione Prealpina aveva messo a disposizione dei vincitori.

Quattro furono le società federate che presentarono squadre per la gara di fondo e soci isolati per quella di incoraggiamento. La Federazione manda, attraverso questo comunicato, un grazie sentito per il loro interessamento e fa voti che per il prossimo anno esse abbiano a riportare in siffatte occasioni, maggior merito e perchè altre società, quest'anno non presentatesi all'agone sportivo da noi indetto, abbiano a sentirsi spinte, abbiano a incoraggiarne, nell'ambito dei propri soci, uno dei più efficaci sports conosciuti.

Diamo qui sotto il risultato delle precitate gare, giusto quanto è stato concretato dalla Giuria composta dai signori: Anghileri cav. Vittorio, presidente; Frisia cav. Ugo, Caimi Paolo - membri; Achille Brusa, segretario; Gherardo Motta, cronometrista.

### GARA DI FONDO.

**Premi collettivi** — 1° Premio, Targa *Federazione Prealpina* alla *Società Escursionisti Milanesi* classificatasi coi soci Flecchia, Melesi, Zoia. — 2° Premio, medaglia d'oro della *Federazione Prealpina* alla *Società Atalanta* di Bergamo classificandosi coi soci Carera, Bettonaghi, Roberti.

**Premi individuali** — 1° A. Flecchia, medaglia d'oro del Comune di Milano. — 2° A. Melesi, medaglia d'argento del Comune di Milano. — 3° P. Zoia, medaglia d'argento grande del *Touring Club Italiano* — 4° B. Robbiati, bottiglia Thermos grande, dono del cav. Vittorio Anghileri. — 5° Carera, Ski Reifen, dono della ditta Biotti e Merati. — 6° L. Tominetti, medaglia d'argento del *Touring Club Italiano*.

### GARA INCORAGGIAMENTO.

**Premi individuali** — 1° O. Mazza della *Squadra Alpinisti Milanesi* e Mariani della *Società Alpina Stoppani* di Merate, a pari merito. La sorte assegna a Mazza un paio di Ski, dono del cav. Ugo Frisia presidente della *F. P.* ed a Mariani una Spilla Ski d'oro della *Federaz. Prealpina*. — 3° Salvaderi, Calamaio con skiatore, dono del sig. Augusto Mazza. — 4° Bertuzzi, medaglia d'argento della *Mediolanum Femminile*. — 5° Bontempi, medaglia d'argento della *Federazione Prealpina*. — 6° Cazzaniga, med. d'argento della *Federazione Prealpina*.

---

## CRONACA ALPINA.

**Conferenza.** — Mercoledì 31 Marzo alle ore 21, **Silvio Mascardi**, Redattore del « Le Prealpi » terrà nell'Aula Magna del Liceo Beccaria, Piazza S. Alessandro, una conferenza sul tema: **Dalla Grivola al Gran Paradiso**, illustrandola con proiezioni fotografiche. I soci della S.E.M. potranno intervenire anche accompagnati da parenti e amici.

**Programma delle Gite e Elenco dei Soci.** — E' in corso di stampa un volumetto tascabile che oltre comprendere l'elenco completo dei soci conterrà pure il programma di gite sociali per il 1915 e un breve estratto dei principali articoli dello Statuto oltre a un interessante corredo di notizie intorno alle nostre Capanne ed alla nostra vita sportiva. Questo volumetto sarà accolto con piacere e costituirà un prezioso vade-mecum per tutti i soci dai quali esso è vivamente atteso.



« **Alba Alpina** ». — La Direzione generale della SUCAI in questi giorni sta provvedendo alla distribuzione, ai tre migliori giovani di ogni classe di tutte le scuole d'Italia che danno adito all'Università, di « Alba Alpina » il volumetto che Guido Rey, il poeta dell'alpinismo ha scritto e donato alla SUCAI per aiutarla nella sua propaganda. « Alba Alpina » è scritta per gli studenti che non conoscono ancora la montagna affinché abbiano la visione di un'Alba che preluderà per essi il sorgere di un nuovo desiderio, quello di conoscere e apprezzare in ogni suo senso l'efficace forza educatrice della montagna.

**L'Alpinismo e le scienze mediche.** — L'Alpinismo e la sua importanza nella lotta sociale contro le malattie sessuali è un argomento che dai medici fu purtroppo sempre trascurato nè essi sono eccessivamente proclivi ad annettergli l'importanza che esso ha veramente. E' perciò che segnaliamo con vivo piacere, il fatto nuovo di un illustre medico, il Prof. Agostino Pasini che, trattando in una sua dotta conferenza della lotta sociale contro le malattie sessuali, ebbe parole altamente nobili esaltando l'alpinismo come ottimo ausiliare ed efficacissimo elemento educativo atto ad allontanare i giovani dai pericoli che li minacciano negli ozii della città.

E rivolgendosi ai genitori li esortò ad incoraggiare i propri figli a dedicare all'alpinismo le loro giovani energie, occupando la mente alla preparazione di imprese che educano l'animo nell'ammirazione dallequisite bellezze della natura.

All'egregio conferenziere i nostri complimenti, scusandoci di non poter dedicare alla sua conferenza che un semplice accenno, poichè non è su queste pagine che se ne potrebbe parlare più diffusamente.

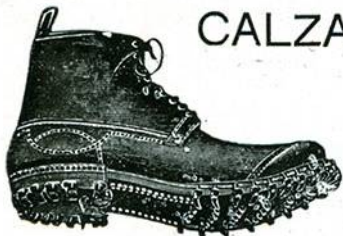
**U. C. M.** — E' sorta in Milano per iniziativa di alcuni soci dissidenti della U. S. M. una nuova società sportiva cui fu imposto il nome di « Unione Ciclo Motociclista ». Come prima affermazione di saldi propositi essa ha iniziato la pubblicazione di un Bollettino mensile. Grazie per il cambio, e auguri al forte gruppo ed alla sua coraggiosa iniziativa.

**Italianizziamo lo Ski.** — In questa epoca in cui si riaccende più vivo che mai lo spirito di italianità, che in tante cose trova lodevole applicazione, torna opportuna la proposta di chi vorrebbe fosse da ora innanzi comunemente adottata da tutti la grafia e la pronuncia italiana della parola ski e suoi derivati. A questo proposito Paolo Monelli ci scrive:

«..... la più molle pronuncia « sci » venuta a noi forse dalla lingua svedese (che è affine di suoni, ma più dolce della dano-norvegese e nella quale il gruppo ski è pronunciato sci), è adottata nel linguaggio regolamentare dell'esercito italiano, deve avere le nostre preferenze. La parola sci è fluida e limpida e suscita senz'altro alla mente con i suoi derivati sciare, sciata e sciatore l'idea di scivolamento rapido e libero per declivi lisci, che è nella natura del nostro sport; è una magnifica parola che dobbiamo far nostra pronunciando e scrivendo sci.

« Del verbo sciare balza pur fuori l'idea della scia che il pattino traccia con ininterrotto fruscire nella neve: ma l'aspra sillaba nordica schi non è nell'indole del nostro idioma e non evoca nulla di simile alle orecchie ed alla mente.


« Scriviamo dunque e pronunciamo sci: italianizziamo nella grafia la parola che già per molti è così italiana nel suono; mentre le nostre società alpine, e benemerite associazioni sportive si adoperino per diffondere fra i nostri montanari l'uso e l'amore per il pattino da neve ».



**CALZATURE SPECIALI ALPINE E DA CACCIA  
ED ARTICOLI DI SPORT**

**G. ANGHILERI & FIGLI**

**LECCO - MILANO**

Filiale in Piazza del Duomo, 18 (dietro la Cattedrale)  *Catalogo a richiesta.*



SOCIETÀ ESCURSIONISTI MILANESI

## Gita Sociale di Pasqua

4-5 APRILE 1915

## MONTE GUGLIELMO (m. 1950)

## DOMENICA 4 APRILE.

Partenza da Milano (ferrovia) . . . . .	ore 5.—
Arrivo a Rovato » . . . . .	» 6.46
Prima colazione.	
Partenza da Rovato » . . . . .	» 9.04
Arrivo a Marone » . . . . .	» 10.08
Partenza (a piedi) per Zone ed arrivo . . . . .	» 12.30
Pranzo.	
Partenza da Zone . . . . .	» 14.—
Arrivo al Rifugio Monte Guglielmo (m. 1940) . . . . .	» 17.—
Cena e pernottamento.	

## LUNEDÌ 5 APRILE.

Partenza dal Rifugio . . . . .	ore 8.—
Discesa per Inzino a Gardone Val Trompia, arrivo . . . . .	» 12.—
Pranzo.	
Partenza da Gardone (in tram) . . . . .	» 14.21
Arrivo a Brescia . . . . .	» 15.19
Visita alla Città, cena, ecc.	
Partenza da Brescia (ferrovia) . . . . .	» 22.03
Arrivo a Milano . . . . .	» 23.25

**NB.** - I partecipanti dovranno munirsi del biglietto A R - Milano-Brescia.

*Tassa d'iscrizione, Soci L. 2.—, non Soci L. 3.—*

Le iscrizioni si ricevono presso la Sede Sociale, Via S. Pietro all'Orto, 7 dalle ore 21 alle 23; di giorno presso la Calzoleria G. Anghileri, Piazza Duomo, 18, e il Bar Guerino, Corso V. E. 7 e si chiuderanno la sera del 1° Aprile.

 Equipaggiamento invernale 

Editrice Proprietaria: Società Escursionisti Milanesi, Via S. Pietro all'Orto 7. Milano.

INVERNIZZI GIUSEPPE, Gerente responsabile.

Febbraio 1915 — Stampato nella Tipografia PAOLO CAIMI in Cernusco Lombardone